

Messa della notte di Natale

24 dicembre 2024

Dal libro del profeta Isaia

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.

Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.

Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo
aguzzino,

come nel giorno di Madian.

Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno
bruciati, dati in pasto al fuoco.

Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome
sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.

Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene
a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.

Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

+ Dal Vangelo secondo Luca

Gloria a te, o Signore.

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo
primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire,
ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata
Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme
a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio
primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto
nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo
la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse
di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio
una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore,
che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una
mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Omelia della notte di Natale 2024

È bello ritrovarci in questa notte a celebrare gioiosamente la nascita di Gesù, vedere i bambini che fanno festa con noi e che guardano con meraviglia questo presepe così bello che ci racconta anche quest'anno il mistero luminoso di questa nascita, del Dio che si fa compagno della nostra vita, nella povertà e nell'amore.

Festeggiamo nel buio della notte, dunque, la nascita di Gesù. Più di due millenni fa è nato il bambino Gesù, un evento che ha segnato la storia: prima e dopo Cristo diciamo. È una notte. quella che stanotte celebriamo in cui gli angeli e dei poveri pastori hanno esultato per questa nascita, la terra e il cielo si sono incontrati in questa notte.

I testi che la Chiesa ci propone sono di una grande bellezza. Isaia intona per noi il canto della gioia, della luce che in terra tenebrosa rifulge, un cantico di liberazione dai giochi delle paure dai mille volti. È un canto di gioia, di letizia, di un mondo nuovo che si apre all'amore e alla condivisione. E l'apostolo Paolo ci annuncia - ogni anno, ogni notte di Natale che è apparsa la grazia di Dio, che ci insegna a vivere con sobrietà, con giustizia e con pietà, perché questa notte di nascita ci pone in attesa della beata speranza che tutta l'umanità si liberi da ogni iniquità e si apra all'amore

Il Vangelo ci guida ad altra luce: il potere - un imperatore chiede il censimento- e pone tutti sulla strada e i poveri come Giuseppe e Maria non trovano dove alloggiare. E il vangelo ce lo annuncia con chiarezza: la nascita di Gesù è caratterizzata proprio da questo rifiuto ad aprire le porte, da questo rifiuto a fare spazio: per loro non c'era posto... **per loro**. E il Vangelo non ci parla di un mondo altro, diverso dal nostro e noi - forse oggi più che mai- sappiamo per chi non c'è posto: per tutti coloro che i potenti di questo mondo sospingono al margine , per coloro che muoiono in guerra, non c'è posto per poveri accampati alle frontiere del mondo, per i poveri di Libia e di Africa, per i palestinesi senza terra e senza case , senza pane Per loro non c'è posto, come non c'era posto per Giuseppe, per Maria incinta e per il bambino Gesù.

Ma in questa notte santa sono dei pastori, dei poveri che vedono e ascoltano l'angelo dell'annuncio gioioso, su di loro la luce splende e i cieli si aprono al canto della salvezza e dell'amore.

È in questa notte che avvertiamo anche se confusamente dentro di noi che grande è il mistero dell'uomo. Chi di noi non avverte in sé una tensione, una ricerca, un anelito a ciò che lo supera, un desiderio d'amore, di pienezza, chi non intuisce di portare l'infinito dentro di sé? E mistero ancora più profondo è che quel bambino ci rivela che Dio si è fatto uomo, che ama ognuno di noi, che ciascuno di noi è amato, cercato da Lui. Non è questo che ha rivelato al nostro cuore Gesù quando fattosi uomo è stato immagine e carne di Dio, non ha forse parlato al nostro cuore con le sue parole e con la sua vita? In Lui viveva lo spirito di Dio, lo Spirito Santo: *il Padre ed io siamo una cosa sola* ha detto un giorno a Filippo che anelava di vedere il volto di Dio.

Nel silenzio di questa notte, in questa gioia raccolta, noi comprendiamo con il cuore e con la mente che Dio non è lontano, che è qui con noi, che condivide le nostre difficoltà, le nostre ricerche più profonde e più grandi.

E in questa notte noi sentiamo che i confini della nostra vita si ampliano: sentiamo vicini quelli che sono andati avanti a noi, sentiamo come la nostra vita si allarga alla vita piena ed abbraccia tutti gli uomini. Un filosofo e scrittore, Berdjajev, che don Michele Do nostro amico, particolarmente amava, ha detto: "Nel Cristo Dio diventa un volto e l'uomo a sua volta conosce il suo volto". Dio in Cristo ci restituisce il nostro vero volto, ci riconcilia con noi stessi, ci dona così la sua pace". Che sia questa, davvero, per ciascuno di noi una notte che trasfiguri le nostre povertà e le renda capaci di generare vita nuova e bella, al di là di ogni nostra speranza.